



## Regia e Sceneggiatura Woody ALLEN

### Filmografia essenziale

*Prendi i soldi e scappa* (1969)  
*Il dormiglione* (1973)  
*Amore e guerra* (1975)  
*Io e Annie* (1977)  
*Manhattan* (1979)  
*Zelig* (1983)  
*Broadway Danny Rose* (1984)  
*La rosa purpurea del Cairo* (1985)  
*Hannah e le sue sorelle* (1986)  
*Crimini e misfatti* (1989)  
*Mariti e mogli* (1992)  
*Palottole su Broadway* (1994)  
*Match Point* (2005)  
*Vicky Cristina Barcelona* (2008)  
*Basta che funzioni* (2009)  
*Incontrerai l'uomo dei tuoi sogni* (2010)  
*Midnight in Paris* (2011)  
*To Rome with Love* (2012)

PERSONAGGI	INTERPRETI
"Jasmine"	Cate Blanchett
Ginger	Sally Hawkins
Hal	Alec Baldwin
Chili	Bobby Cannavale

**Produz.:** USA 2013  
**Durata:** 98 min  
**Genere:** drammatico

*"C'è un limite ai traumi che una persona  
può sopportare prima di mettersi  
ad urlare in mezzo alla strada"*

Jasmine in inglese significa gelsomino mentre blue, chiaramente, è blu. Il titolo dell'ultimo film di Woody Allen dunque, tradotto letteralmente, sarebbe Gelsomino Blu. In inglese però Jasmine è anche un nome di donna e blue può significare anche triste: Triste Jasmine quindi, perché effettivamente nell'ultima opera del regista americano tutto ruota attorno alla tristezza, all'alienazione e alla finzione della protagonista, interpretata da una magnifica Cate Blanchett, fresca di Oscar come migliore attrice protagonista.

Jasmine (Cate Blanchett) e Ginger (Sally Hawkins) sono sorelle, ma non di sangue. Sono state adottate insieme, per questo sono molto diverse. È Jasmine quella con il Dna migliore o almeno così sentenzia Ginger, certa della propria inferiorità. E certa della propria vacua superiorità è Jasmine. Non conta che non abbia un lavoro né una casa dove vivere. Non conta che rinunci alla propria realizzazione personale per sposarsi. Non conta che il suo ricco marito Hal (Alec Baldwin), finanziere senza scrupoli, la trascini nel baratro economico e personale. Non conta che ogni tanto, perso il contatto con la realtà, si metta a parlare con i fantasmi della sua lussuosa vita passata. Contano invece le sue borse griffate. Conta il suo muoversi con eleganza. Conta l'alterigia spontanea con cui si rivolge a chi appartiene a un gradino più basso della sua personalissima scala sociale. Conta una maschera che nasconde una profonda debolezza. Jasmine è finta, lo è nel nome che s'è scelta al posto del suo vero, Jeanette, troppo banale. Ed è finta anche in ogni suo affetto e comportamento. La sua vita vale quanto le sue borse griffate: tutta apparenza, niente sostanza. Per questo è sola, sempre più sola e sempre più condannata a parlare con se stessa e con i suoi fantasmi.

Woody Allen ci serve la sua antieroina contemporanea con un realismo lucido e toni drammatici. Il maestro dell'ironia questa volta è parco nel distribuire le sue argute facezie e Blue Jasmine ha un sapore davvero amaro. Tanto amaro, anche se non mancano qua e là scene grottesche che strappano sorrisi. Jasmine è vittima di se stessa, è difficile empatizzare con lei, perché tragicamente irrecuperabile. In patria Blue Jasmine ha ricevuto tante lodi e da molti è considerato il film migliore del tardo periodo di Allen. La crisi contemporanea non è (solo) quella economica e finanziaria, è soprattutto quella morale. E Allen ce la mostra nella sua nevrotica ed elegante crudezza.